

DISEGNO DI LEGGE-QUADRO IN MATERIA DI RICOSTRUZIONE POST-CALAMITA'.

Negli ultimi anni il nostro Paese è stato compromesso, tra le altre calamità naturali, in particolare da fenomeni alluvionali e di dissesto idrogeologico che richiedono l'attivazione urgente e inderogabile di misure di contrasto all'alterazione degli equilibri naturali.

L'Italia, per le sue particolari caratteristiche geomorfologiche, è un Paese estremamente fragile ed esposto ai fenomeni alluvionali e di dissesto idrogeologico. Siamo tra i primi al mondo per risarcimenti e riparazioni di danni da eventi alluvionali e di dissesto: dal 1945 l'Italia paga in media circa 3.5 miliardi di euro all'anno.

Alla condizione di fragilità strutturale del nostro territorio si sommano gli effetti crescenti dei cambiamenti climatici. L'ultimo decennio, infatti, è stato caratterizzato da un progressivo aumento dei fenomeni alluvionali e di dissesto idrogeologico nel nostro Paese, ulteriormente aggravatosi nell'ultimo anno. Secondo le più accreditate previsioni degli scienziati, nei prossimi decenni i fenomeni meteorologici estremi provocati dai cambiamenti climatici saranno sempre più frequenti e violenti, acuendo in maniera significativa le dinamiche in atto.

A fronte di questo scenario attuale e futuro preoccupante, si plaude all'iniziativa condivisa di realizzare un corpus di norme finalizzato a

definire un quadro giuridico uniforme per il coordinamento delle procedure e delle attività successive a quelle emergenziali poste in essere dal sistema di protezione civile nei territori colpiti da eventi calamitosi di qualunque origine.

Tutti i soggetti investiti di compiti connessi alla tutela e salvaguardia del territorio, dell'incolumità pubblica, dell' ambiente e del tessuto produttivo (inclusi i Consorzi associati all'ANBI) dalla propria esperienza operativa ricavano la consapevolezza che allo stato di emergenza previsto dal codice della protezione civile, dovesse affiancarsi un modello normativo specifico per la ricostruzione, distinto per le diverse finalità e la diversa attribuzione di poteri, volto a garantire certezza, stabilità e velocità dei processi di ricostruzione.

Rispetto a questa tematica, possono portare la testimonianza della propria esperienza anche i Consorzi di bonifica, che, in quanto enti pubblici economici di autogoverno, forte espressione di sussidiarietà, con proprie risorse assicurano al territorio in via ordinaria una costante azione preventiva di manutenzione degli impianti idraulici, corsi d'acqua, canali, argini, ecc. di propria competenza (231 mila chilometri di canali di scolo e irrigui, quasi 1000 impianti idrovori, oltre 22 mila briglie, etc.).

La maggior parte dei Consorzi hanno adottato modelli organizzativi che si fondano sulla disponibilità di mezzi e personale operativo specializzato destinato alla realizzazione di interventi di manutenzione preventiva delle infrastrutture di competenza e di emergenza, offrendo garanzie di efficacia e di tempestività.

I Consorzi svolgono funzioni sia di gestione delle acque che di difesa dalle acque, garantendo quella gestione integrata acqua e suolo il cui collegamento, oggi auspicato con forza dall'Europa, fa parte della storia delle aggregazioni consortili del nostro Paese e della innovazione, laddove pubblico e privato si intersecano positivamente. Oggi, ancora di più che nel passato, risultano essere fondamentali per la gestione di attività collettive di area vasta e per quella capacità di "ascolto" del territorio che la loro sussidiarietà consente.

Inoltre, tenuto conto che la sicurezza territoriale richiede azioni coordinate e sinergiche tra i diversi soggetti istituzionalmente competenti, i Consorzi di bonifica hanno provveduto negli anni a dare vita alla necessaria concertazione e collaborazione sul territorio attraverso gli strumenti che la legislazione contempla, a fianco degli altri soggetti, pubblici e privati, interessati e impegnandosi, nel rispetto delle competenze di ciascuno, ad operare attivando tutti gli strumenti partenariali utili al pieno raggiungimento degli obiettivi condivisi.

Per raggiungere questi obiettivi sono stati conclusi protocolli d'intesa, accordi interistituzionali, Contratti di fiume, con i soggetti interessati: Autorità di bacino distrettuali, Anci, Protezione Civile, Arma dei Carabinieri, Italia Sicura, CIRF (Centro Italiano per la Riqualificazione Fluviale), WWF, Lipu, Coldiretti-Terna.

I Consorzi rivendicano con forza ed orgoglio tale loro fondamentale ruolo di soggetti operativi nel contrasto al dissesto idrogeologico sia nella fase di prevenzione sia nella fase di emergenza e

ricostruzione per il quale posseggono conoscenza e specifiche professionalità tecniche, garantite da una organizzazione presente capillarmente sul territorio, dedicata al controllo ed alla gestione di un imponente patrimonio di impianti e canali.

Inoltre, hanno già avuto numerose esperienze di collaborazione con le Regioni, le Città metropolitane e le altre Autorità competenti per risolvere problemi di manutenzione e gestione di corsi d'acqua non pertinenti alla bonifica, (si vedano gli esempi dell'Arno a Firenze e a Pisa, dei Navigli a Milano, nonché delle convenzioni con moltissimi Comuni di piccola dimensione, non in possesso di personale ed attrezzature, per progettazione e realizzazione di interventi per loro conto). Ancora, per la prevenzione del rischio idrogeologico i Consorzi di bonifica hanno avuto finanziati 25 progetti per un importo di 44,3 milioni di euro nel Primo stralcio del Piano Nazionale di mitigazione del rischio idrogeologico di cui al DPCM 20 febbraio 2019.

I Consorzi di bonifica sono già esplicitamente previsti nella legislazione di varie Regioni tra i soggetti cui possono essere delegate in modo puntuale in materia di difesa del suolo attività di progettazione degli interventi, le procedure di affidamento dei lavori, le attività di direzione dei lavori e di collaudo, la manutenzione di specifiche porzioni del reticolo idrografico non di bonifica nonché ogni altra attività di carattere tecnico-amministrativo connessa.

Inoltre, in varie occasioni hanno partecipato attivamente alle attività di gestione emergenziale e ricostruzione dopo calamità alluvionali occorse sul territorio nazionale ma anche per il ripristino di danni originati

da eventi sismici (da ultimo, in Emilia dopo il terremoto del 2012, e nelle Marche, a seguito della sequenza sismica del Centro Italia del 2016-2017).

Ancora, in tema di emergenza idrica nazionale e di realizzazione di opere strutturali di contrasto al fenomeno ormai sempre più aggravato e ricorrente, non si può non ricordare che proprio pochi giorni fa, l'8 aprile scorso, il Commissario straordinario nazionale per l'adozione di interventi urgenti connessi al fenomeno della scarsità idrica, Nicola Dell'Acqua, ha reso pubblica sul sito web la seconda Relazione alla Cabina di regia dove vengono individuate, su indicazione delle Autorità di bacino distrettuali, le 127 opere che nel PNIISSI (Piano Nazionale di Interventi Infrastrutturali per la Sicurezza del Settore Idrico) sono ritenute di "preminente interesse nazionale" per un valore totale di 3,67 miliardi di euro e quindi potenzialmente prioritariamente finanziabili nei piani stralcio. Ebbene, delle 127 opere di "preminente interesse nazionale" ammissibili a finanziamento presentate dalle Regioni, 51 opere per un valore totale di 1,523 miliardi di euro -circa il 40% in numero e in valore complessivo- vedono i Consorzi di bonifica come soggetti attuatori.

Pertanto, si propone di sviluppare e mettere a sistema le possibili e utili sinergie dei Consorzi associati all' ANBI (Consorzi di bonifica, anche di secondo grado, Consorzi di miglioramento fondiario e dei Consorzi di irrigazione, gestori di canali ex-demaniali) nelle procedure e nelle attività di ricostruzione a seguito di eventi calamitosi, tanto di origine naturale, quanto di origine antropica, a supporto degli Enti pubblici territoriali privi di

vocazione e dotazione (personali e strumentali) specifiche nella materia della salvaguardia del territorio e della mitigazione del rischio idrogeologico.

Al fine di mettere a disposizione delle Regioni e delle altre autorità competenti alla gestione degli interventi di ricostruzione post calamità le risorse dei Consorzi di bonifica e miglioramento fondiario, e cioè il personale qualificato, le professionalità e le esperienze specifiche, si ritiene opportuno prevedere esplicitamente il possibile coinvolgimento dei Consorzi nella ricostruzione da calamità, nei casi in cui siano state colpite le opere pubbliche dagli stessi Consorzi gestite e in ogni altro caso in cui per affinità della materia o per interconnessione strutturale e operativa, possano esserne utili le professionalità o la capacità operativa.

Quindi, ritenendo utile dare un riconoscimento esplicito e sistematico al ruolo e alle competenze dei Consorzi stessi nel Disegno di legge-quadro in materia di ricostruzione post-calamità, si propongono i seguenti:

EMENDAMENTI ALL'ATTO C 1632:

All' art. 4, secondo comma, aggiungere, in fine, la locuzione: "ivi inclusi i Consorzi di bonifica, i Consorzi di miglioramento fondiario e di irrigazione i cui comprensori risultano colpiti dagli eventi calamitosi".

All' art. 14, dopo la lett. f), inserire la lettera g), così formulata:

"g) i Consorzi di bonifica, i Consorzi di miglioramento fondiario nonché i Consorzi gestori di canali demaniali, con riguardo alle opere e agli impianti pubblici di bonifica per la difesa idraulica e per l'irrigazione e alle opere di difesa del suolo pertinenti alla bonifica".

All' art. 15, primo comma, aggiungere, in fine, le seguenti parole: "nonché da un rappresentante concordato dell'articolazione regionale competente dell'A.N.B.I. (Associazione Nazionale Consorzi gestione e tutela del territorio e delle acque irrigue)".